

L'Ente Nazionale Tre Venezie e gli stabili di Tarvisio

Nei giorni scorsi, per interessamento di un consigliere comunale di Tarvisio, on. dr. Ernesto Ruffino ha presentato un'interrogazione al Governo per conoscere se lo stesso ritenesse opportuna la dignità nazionale e sociale dello Stato di Tarvisio e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti si intendessero adottare per la ricostruzione degli stabili amministrati dall'Istituto nazionale « Tre Venezie ». Gli stabili di cui venne lamentata la trascurata manutenzione provengono da cessioni da parte di alloggiati emigrati nel 1939 in base ai noti accordi italo-germanici.

Rispondendo a queste interrogazioni l'on. Sottosegretario di Stato, dichiarò che l'Ente delle Tre Venezie, quale rievocatore dei beni degli alloggiati, agisce per conto dello Stato e che in considerazione delle particolari condizioni locali il Ministero dei Lavori pubblici aveva concesso in sede di modifica della convenzione finanziaria con l'Ente stesso, ogni possibilità di dare pronto inizio ai lavori più urgenti per la riparazione degli immobili che possono essere adibiti ad uso di alloggi.

La risposta del Sottosegretario di Stato, avvenne nel febbraio passato, allora ad oggi non esiste l'avvenuto finanziamento dell'Ente delle Tre Venezie, nulla ha fatto per riattivare gli immobili in parola, ma, per contro ha continuato a lasciare in pieno abbandono stabili che potrebbero essere adibiti ad abitazione con il preciso scopo di lenire la crisi degli alloggi.

L'Istituto delle Tre Venezie la cui amministrazione è autarchica rispetto agli organi governativi, gode di una situazione finanziaria pienamente attiva e florida dov'è stata impiegata l'intera somma delle cospicue entrate conseguite precedentemente con la vendita di una parte di detti immobili e col realizzo delle obbligazioni normali o suoi diritti reali. Ad esse entrate si è aggiunto il cospicuo finanziamento dello Stato che era stato erogato con la condizione che non del suo impiego nelle opere di carattere pubblico dello stesso Istituto. La complicata e rugginosa macchina amministrativa di questo Ente, cingolante di burocrazia, di trascuraggine e incompetenza pur avendone la possibilità, non fa nulla per impedire che una così importante parte del patrimonio regionale vada distrutta dal progressivo deterioramento che si trascorre del tempo renderà fra poco insanabile. Questo, mentre il problema edilizio e degli alloggi è assillante sul luogo e mentre la politica degli sfratti e degli affitti governativi si fa sempre più grave per i cittadini. Una domanda di non urgente e imperiosa a conclusione di ciò, domanda che se potrà per taluni essere indiscreta, per altri è di vivo e attuale interesse personale, essendo identificato perfettamente lo stesso in quello pubblico. Quale sia stata cioè l'oscura fine o il finora non conosciuto impiego dei milioni ricevuti dall'Ente quale finanziamento governativo. E' ora che le persone responsabili di questi servizi pubblici creati col fine ultimo dell'abitazione del popolo italiano stesso rispondano su quello che i cittadini chiedono coll'interrogare il loro diritto democratico di sapere, e rendano conto di ciò che ad essi in nome del popolo per i suoi soli interessi è stato affidato.

L'angolo del contadino

La truffa del "buoni-terra"

La notizia apparve come prima su un grande giornale uterico della coalizione agrario-civica di Milano. Ed è data da un autentico portavoce del Governo come una "prima indagine" sulla riforma agraria.

Vale la pena di ripeterlo, e lo ripetiamo. Dopo di aver accennato al proposito dal Ministro Fanfani di insistere sul suo piano dei "buoni-casa", contro il quale l'insurrezione è generale nel sud, Silvio Negro scrive: « Anche la riforma agraria sarebbe imposta sull'istituzione di speciali "buoni-terra" che saranno negoziabili con le stesse norme dei "buoni-casa". I "buoni-terra" verrebbero corrisposti all'occorrenza della proprietà terriera sulla cifra massima di lire 100 milioni. Tale cifra, che in base alla Costituzione, verrà fissata con la legge sulla riforma agraria. I "buoni-terra" favorirebbero, in tal modo, la costituzione della piccola proprietà terriera e non danneggierebbero i proprietari. Tali buoni dovrebbero poi, essere emessi dagli stessi piccoli proprietari ». La spiegazione utilissima di che cosa siano questi "buoni-terra" non è molto chiara. Ma chiarissima è un fatto: che i trucchi dei "buoni-casa" di Fanfani, come dei "buoni-terra", che i Segni, ricordano troppo bene l'origine di questi "buoni". Essi furono introdotti dalle ditte commerciali in fallimento. Le case di carta, della "griglia", specialmente dei "lori", "surrugati", adottati come modo dei "buoni" divennero così generali, che non vi era una ditta che non li adottasse: in tal modo la crisi più nera. Poi scomparvero, perché non ebbero l'effetto sperato. E il 18 aprile li ha rimessi in circolazione, nella politica riformatrice del nuovo regime.



« L'organismo sindacale provinciale ha vivacemente protestato presso le autorità provinciali onde evitare da questo stato di cose che pregiudicherebbe a un'energica azione da parte dell'organizzazione sindacale ».

« Ed ora? Ora, evidentemente, l'on. Dominèdo riconosce nel "provvisorio" l'elemento caratteristico della "normalità" democristiana, e senza ombra di vergogna, in piena coscienza di dire il vero, afferma di voler tornare alla normalità rinnovando un accordo provvisorio con i comunisti ».

Chissà se l'on. Dominèdo è del parere che l'attuale Governo sia "normale" per l'Italia... Comunque, certe normalità verranno a cessare, prima o poi. Grazie anche alla lotta dei pezzadri.

Reana
Educazione e no
Sotto l'incisa di aver organizzato tempo fa l'emigrazione clandestina per la Jugoslavia veniva chiamato presso la stazione dei

Epulsione
Domina Cendito è stato espulso dal Partito per indisciplina e incomprensione politica.

Assunzioni
e Ufficio del Lavoro
Vivo fermento si è creato tra i disoccupati del pordenonese in seguito al modo in cui vengono effettuati le assunzioni al lavoro, particolarmente a "Villaggio del Pordenone", dove si sta costruendo nella periferia nord di Pordenone.

Nella quinta colonna, dove partecipa gli avvenimenti di Siena, tentò di copopolare in modo clamoroso la versione esatta dei fatti di sangue succeduti domenica 18 luglio, ad opera della repressione e del terrore poliziesco in corso, li ha rimessi in circolazione, nella politica riformatrice del nuovo regime.

Favagnacco rivuole il Sindaco
[continua dalla prima pagina con lui solidale.

Viene convocato d'urgenza il Consiglio Comunale. Vi era addirittura una piccola folla. Vi assisteva il Sindaco che fu una relazione dei fatti ed è accolto alla fine da applausi. Colpo di scena. Il trio di minoranza (il quarto assente per solidarietà alla maggioranza) che pochi giorni prima aveva votato all'unanimità un sensibile dell'indennità di carica al Sindaco, legge una crisi ed infelice pastorella di infame accusa contro il Sindaco indi abbandona il pubblico senza attendere risposta tra fischi e disapprovazione da parte del pubblico.

La maggioranza constatato l'esito delle consultazioni popolari e la onestà e operosità del comp. Casassa delibera di non procedere alla nomina d'un nuovo Sindaco e chiede all'autorità Prefettizia la revoca del decreto di espulsione del Sindaco.

Ruda
Effetti dell'educazione D. C.
Spiega parlare dei giovani quando si agita, ma se i giovani sono d.c. e i loro amici non li raduriziano, dobbiamo essere noi a far opera moralizzatrice nei loro riguardi.

Dopo la condanna, per un nostro pubblico, gonfiata da un testimone irresponsabile, di un nostro compagno a nove mesi di reclusione, i testimoni andarono per riscuotere la mezza giornata di lavoro. Avvertiti che le spese erano a carico dell'imputato, quattro testimoni non accettarono il pagamento. Due di essi invece vollero essere pagati. Da tener presente che il compagno era stato condannato anche ad una multa ed alle spese processuali, che ha a carico la moglie e tre bambini, che non possono pagare i loro debiti testimoni a suo carico. A che impudice tale atto, che li bolle, se non di avarizia, di malinteso o incoscienza? Impreparazione morale? Mancanza della necessaria sensibilità umanitaria? In qualche modo è così. Bisogna che i d.c. e i richiedenti i loro giovani a quella sensibilità umana che li lasciano in là loro oppresso. Ci stupisce poi che, vivendo i

Provvisorietà è norma per la D. C.

In un articolo dell'F. M. Dominèdo il Popolo del 6 luglio scorso prende in esame il progetto della Commissione per l'agricoltura della Camera dei deputati volta a far passare il progetto di legge presentato al Parlamento dal Governo per la proroga della legge mezzadrile come un provvedimento atto a portare, in una fase di assestamento come l'attuale, ad un qualche ritorno alla normalità.

Cosa intende l'on. Dominèdo per "normalità"? Intende forse uno stato di provvisorietà permanente?

E' noto infatti che la legge mezzadrile fu conclusa l'anno scorso per assicurare un congruo periodo di pacificazione, perché si potesse addivenire ad un nuovo capitolo collettivo, a realizzarlo il quale le organizzazioni interessate si impegnarono solennemente. Accordo provvisorio, dunque, in funzione di un accordo stabile e definitivo: questa era la regola concordata e ben intesa.

Ed ora? Ora, evidentemente, l'on. Dominèdo riconosce nel "provvisorio" l'elemento caratteristico della "normalità" democristiana, e senza ombra di vergogna, in piena coscienza di dire il vero, afferma di voler tornare alla normalità rinnovando un accordo provvisorio con i comunisti.

Chissà se l'attuale Governo sia "normale" per l'Italia... Comunque, certe normalità verranno a cessare, prima o poi. Grazie anche alla lotta dei pezzadri.

Carabinieri il compagno Cadolini Angio, segretario della locale sezione del partito. Dopo una e mezza di interrogatorio, nel corso del quale nulla emerse a carico del nostro compagno il M.lo dovette rassegnarsi a lasciarsi in libertà. Il compagno ha riferito che durante l'interrogatorio il M.lo gli ha più volte detto del mascalzone e del biadato. L'educazione, evidentemente è qualche cosa che non ha tanta parentela col mitra, le mazzette, le camere di sicurezza ecc., però un rappresentante della legge non dovrebbe uscire dalla correttezza durante gli interrogatori, per la serietà e il buon nome del suo ufficio.

I lavoratori della SAFAU contro il piano Fanfani

I lavoratori della S. A. F. A. U. riuniti in assemblea il giorno 12 luglio 1948 per esaminare la loro situazione nei confronti del piano Fanfani.

rispondo nel modo più energico tale progetto che tende a far ricadere le spese della ricostruzione sulle classi della "stratèria" nazionalista, istituito contrattualmente riconosciuto e frutto di lotta sindacale.

Protestano perché le classi più abbienti vengono toccate in misura minima e rilevano in questo un'offesa alle classi diseredate che più hanno dato e continuano a dare per la ricostruzione del Paese.

Danno mandato alla F. I. O. M. ed alla C.G.I.L. di difendere nel modo più energico e deciso i desiderati scopi esposti.

Gli operai che hanno, durante la notte del 15 al 16 u. s., in occasione dello sciopero generale, presidiato la S.A.F.A.U. in un chiodo sono stati regolarmente retribuiti dalla Direzione.

Gli operai che hanno, durante la notte del 15 al 16 u. s., in occasione dello sciopero generale, presidiato la S.A.F.A.U. in un chiodo sono stati regolarmente retribuiti dalla Direzione.

Il F.E.G. aveva organizzato sabato scorso come al solito un trattamento per il popolo della fabbrica, frazione sui classici "brevi". A fare una funzione vocatoria è capitato il reverendo Don De Rola che meravigliando tutti, in stato di evidente eccitazione, si è messo a sbraitare che mentre in Vaticano e nelle parrocchie i preti pregavano per la salute del... carissimo fratello Tommaso S. Domenico c'era quella "smodata brama di piacere" dal Papa già denunciata.

Tanta impudenza era davvero sconosciuta!

La ricostruzione della latteria sul piano morale

Per chiarire a fondo il problema della ricostruzione della latteria e metterlo, sotto ogni aspetto, davanti al nome di chi, purtroppo, non capirà mai nulla, bisognerebbe ripetere, parola per parola, quanto è già stato detto e scritto a suo tempo; particolarmente in considerazione a tutte le argomentazioni e critiche dette e scritte dai nostri accusatori, avversari della D.C. e poiché, detti avversari, vanno di tenere l'iniziativa per le redini e ci crediamo a corto di argomenti e, perciò, in difficoltà a rispondere a certi punti scottanti, siamo costretti a precisare ancora una volta come stanno le cose, come il problema della latteria è stato affrontato e portato a termine, mitigato le opposizioni e le polemiche sollevate intorno ad esso. Ed incominciamo dal perché non si è creduto, né potuto valersi dei nostri rimasti in piedi.

Premettiamo che se non dovessimo polemizzare, con uomini i quali, evidentemente, sono convinti di possedere l'esclusività del buon senso, della retitudine e di ogni altra virtù civica e morale, potremmo affermare che anche dall'altra parte, cioè dalla nostra, se proprio non vi sono stati ipotesi, si possiede la virtù di fare tutto il possibile perché le cose riescano bene, accettando gli insegnamenti di coloro che ne sanno più di noi. Così, prima di noi, negli anni della D.C., è stato giustamente considerato che la demolizione del murc costituiva una vera perdita di valore, sia pure limitatamente alle spese di demolizione. Nondimeno, per ragioni che qui accenneremo, si è ritenuto che occupare e ridere solo dal desiderio di un intento di progetto che esigeva la ricostruzione di danneggiare i cittadini di Nimis, né di ingannare i soci della latteria, presso la quale, noi tutti, abbiamo interessi eguali a quelli dei produttori. Non siamo stati mossi, in questo caso, da illibidine di onori, né dalla speranza di nuovi dati sul fabbricato. Così è stato deciso e, ai badi bene, senza nessuna intenzione di ottenere fuori illeciti e miraggio di fortune personali; ma solo dal desiderio di un intento di portare a termine una istituzione di pubblica utilità, quanto mai indispensabile in un paese eminentemente agricolo come il nostro. Tanto più era necessario che qualcuno si occupasse e prendesse in carico l'iniziativa, in quanto era ormai troppo noto che i maggiori interessi, come i componenti il

consiglio di amministrazione, avevano, senza reticenze, dichiarato che non avrebbero mai posto la loro firma per assumere impegni di sorta e al fine, appoggiando il proprio inspiegabile atteggiamento con argomentazioni puerili, pigro.

Ed è bene precisare ancora che l'iniziativa non è stata presa così a capriccio, con intendimenti arbitrari; bensì subordinatamente a un nostro progetto. Tra cui, in primo luogo, l'autorizzazione da parte dell'assemblea dei soci convocati appositamente; indi al piano regolatore presieduto ed approvato dalle autorità competenti.

Ciò in obbedienza ad elementari norme di estetica urbanistica che sarebbe stato dell'urbano osservare, in quanto imposto dall'allineamento della casa popolare e baracche del "Villaggio Svizzero", in mezzo a cui s'era, ormai, aperta una nuova ampia via nel centro del paese. E si è chiesta, naturalmente, l'autorizzazione per tutto a nuovo, in modo corrispondente alle comodità ed esigenze della tecnica casearia moderna.

Queste, in sintesi, le intenzioni, le circostanze ed i fatti che, avvegnano pure quello che si vuole per opera dei nostri azionisti, pongono i ricostruttori della latteria sopra un piano morale dove l'insana opera di qualcuno non potrà mai raggiungerli, né intaccarli con le menzogne e le insinuazioni. In ipotesi; tanto meno da parte di coloro che, rispetto agli interessi della latteria, stanno facendo opera di auto-avvelenamento.

Posta sopra questo piano la questione, a noi non resterebbe che chiudere la pagina della polemica. Ma dato che i nostri avversari ci ritengono a corto di argomenti, noi ci occupiamo di un altro conto del... milioni. Per ora chiudiamo col tirare, come si dice, la "morale"; che consiste nel rilevare che nella ricostruzione del nostro Paese si sono manifestate due tendenze: quella di frontare sacrifici e spese per obbedire alle esigenze di comodità, igiene ed estetica, che ha guidato i ricostruttori della latteria; e quella di quei pochi che si possono dire nati nella s'alla, e che si compiaciono di squarciare nella bossa certe. Questione di gusti?

San Domenico
Il F.E.G. aveva organizzato sabato scorso come al solito un trattamento per il popolo della fabbrica, frazione sui classici "brevi". A fare una funzione vocatoria è capitato il reverendo Don De Rola che meravigliando tutti, in stato di evidente eccitazione, si è messo a sbraitare che mentre in Vaticano e nelle parrocchie i preti pregavano per la salute del... carissimo fratello Tommaso S. Domenico c'era quella "smodata brama di piacere" dal Papa già denunciata.

Tanta impudenza era davvero sconosciuta!

Dalla Federazione di Pordenone

Riservato per le vergognose calunnie e menzogne de "Il Popolo", e suoi reattori

approvazione in fretta che lei perenne al suo giornale di Tarvisio e certamente degna di un securo.

Assunzioni
e Ufficio del Lavoro
Vivo fermento si è creato tra i disoccupati del pordenonese in seguito al modo in cui vengono effettuati le assunzioni al lavoro, particolarmente a "Villaggio del Pordenone", dove si sta costruendo nella periferia nord di Pordenone.

Nella quinta colonna, dove partecipa gli avvenimenti di Siena, tentò di copopolare in modo clamoroso la versione esatta dei fatti di sangue succeduti domenica 18 luglio, ad opera della repressione e del terrore poliziesco in corso, li ha rimessi in circolazione, nella politica riformatrice del nuovo regime.

Favagnacco rivuole il Sindaco

[continua dalla prima pagina con lui solidale.

Viene convocato d'urgenza il Consiglio Comunale. Vi era addirittura una piccola folla. Vi assisteva il Sindaco che fu una relazione dei fatti ed è accolto alla fine da applausi. Colpo di scena. Il trio di minoranza (il quarto assente per solidarietà alla maggioranza) che pochi giorni prima aveva votato all'unanimità un sensibile dell'indennità di carica al Sindaco, legge una crisi ed infelice pastorella di infame accusa contro il Sindaco indi abbandona il pubblico senza attendere risposta tra fischi e disapprovazione da parte del pubblico.

Ruda

Effetti dell'educazione D. C.
Spiega parlare dei giovani quando si agita, ma se i giovani sono d.c. e i loro amici non li raduriziano, dobbiamo essere noi a far opera moralizzatrice nei loro riguardi.

Mostra Regionale 1948

FRUILI - VENEZIA GIULIA
UDINE E GORIZIA dal 7 al 29 agosto

FELETTU UMBERTO

Domenica 8 agosto 1948
Grande Festa Popolare
PROGRAMMA:
Ore 14,30 - Partenza Corsa Ciclistica
Ore 15, - Saluto agli intervenuti dell'On.le GINO BELTRAME
Ore 16, - Giochi vari con ricchi premi
CORSA NEI SACCHI
Dalle ore 20 alle 21
Grande Concorso Bandistico e Corale
Festival Danzante
con inizio alle ore 16

Palazzo dello Stella

Si inaugurerà la bandiera domenica 8 agosto in un'atmosfera d'entusiasmo

Domenica 8 agosto alle ore 15 e 30 avrà luogo a Palazzo dello Stella l'annunciata grande manifestazione in occasione dell'inaugurazione della bandiera della Sezione.

Nell'occasione parlerà il nostro Direttore il comp. Loris Fortani. L'inaugurazione sarà luogo a una vera festa popolare. Non Mancherà alta sera il ballo sulla grandiosa piattaforma posta sulle rive del fiume Stella. Tutte le Sezioni sono invitate a partecipare alla manifestazione con tutte le loro bandiere ed il loro entusiasmo.

Feletto

Festa Popolare
A Feletto, spero nei verdi del la campagna friulana, giungeranno domenica 8 agosto i ciontoni delle sezioni vicine e lontane, giungeranno le bandiere, i compagni e i buoni umori. La festa che il Partito Comunista di Feletto indico per quella domenica vuole essere un appello all'allegria e un incitamento a rafforzare i vincoli di fraterna solidarietà fra i lavoratori.

Dopo la svernata campagna elettorale, dopo gli scioperi e le agitazioni per fare quattro chiacchiere da compagni, bere un taglietto all'ombra e ricordare le fatiche di tante lotte assieme sostenute, farà bene al corpo ed alla mente.

Feletto si fonda del suo merito per accogliere degnamente in maniera più gaia gli ospiti. Giochi divertenti, cori, concerti della locale banda musicale, raccolta e tenuta assieme con tan

Annunci economici

AMBOESSI nuovo facile rinnovabile domicilio. Scrivere: CELLI, Redi 23, Firenze.

Tutti i corrispondenti e i responsabili di Stampa e Propaganda sono mobilitati per la diffusione di "Lotta e Lavoro".

Dirigente responsabile: LORIS FORTANI
Tip. Ed. « A. Marzotto » - Udine

« Lotta e Lavoro »

« Lotta e Lavoro »